

PRESENTAZIONI



E... op-là! Il nostro asinello (come se fosse un cavallo da concorso) ha estratto dallo «scrigno» del dialetto galliatese una favola, «*l sèsi*», ed ora ve la presentiamo.

Poiché la consuetudine di raccontare le favole, intesa come momento di intrattenimento per (individui) adulti e di condivisione della loro eredità culturale, si è ormai estinta a causa della scomparsa dei fabulatori, l'unico modo per preservare tale patrimonio è pubblicarlo.

Il progetto che ha portato alla realizzazione di questo libro risale ad alcuni anni or sono. Allora proponemmo agli studenti di alcune classi del Liceo Artistico Felice Casorati di Novara di illustrare due favole della nostra tradizione orale. Grazie all'entusiasmo degli insegnanti Liliana Casati, Paola Contini e Roberto Cardano, che raccolsero il nostro invito, venne redatto un progetto formativo per l'ideazione e l'esecuzione di disegni finalizzati alla pubblicazione di una favola, appartenente alla storia del dialetto galliatese.

Ai ragazzi del liceo venne data una traduzione approntata al momento, fedele al testo originale. Con grande entusiasmo, i disegnatori cominciarono a preparare uno studio dei personaggi della fiaba e un piano esecutivo, impiegando tecniche grafiche e pittoriche differenti.

Tutte le tavole disegnate vennero presentate in occasione della manifestazione di letteratura per l'infanzia *Avventure di Carta*, nel novembre 2013; purtroppo, rilevammo subito una certa difficoltà ad utilizzare quei disegni che, in effetti, erano stati impaginati per essere esposti nei saloni del castello di Galliate.

Oggi, finalmente, abbiamo trovato la soluzione: con l'aiuto del nostro esperto in elaborazioni fotografiche Giulio Trivi, siamo riusciti a scomporre le immagini e a porle in sequenza con il racconto.

Sotto le tavole illustrate abbiamo inserito il testo in dialetto affiancato dalla traduzione in lingua italiana (una rielaborazione eseguita da Giovanni Fonio, in virtù della sua esperienza di insegnante).

Esso è caratterizzato da una sequenza serrata dei tempi di narrazione e ha, perciò, un ritmo incalzante, allo scopo di tenere sempre viva l'attenzione dell'uditorio. Durante la lettura del testo in italiano, è possibile approfittare delle pause del racconto per osservare le illustrazioni e tentare di seguire lo scritto.

L'importanza di questo progetto sta proprio nel riportare le fiabe ad un vissuto bambino, riproporle in modo nuovo ai piccoli lettori di oggi.

Già, i lettori di oggi... quante culture e tradizioni diverse ci sono a Galliate! Di conseguenza abbiamo pensato di arricchire il nostro lavoro con una traduzione in lingua inglese, per aiutare tutti coloro che non conoscono ancora bene l'italiano.

Ritengo inoltre importante sottolineare come la nuova opera venga presentata nell'ambito di un evento culturale ormai affermatosi nella nostra città: *Avventure di Carta*, che ogni anno contribuisce ad avvicinare le giovani generazioni ai libri, strumenti di riflessione che sanno regalare momenti piacevoli e suscitare forti emozioni. Emozioni che possono essere generate anche (e, forse, soprattutto) dalla lettura di storie che affondano le loro radici proprio nella tradizione della nostra gente.

Il volume, il secondo libro di fiabe pubblicato dal Gruppo Dialettale (i nostri fedeli lettori ricorderanno sicuramente il precedente: «*Un piatu al zicòria*»), è stato prodotto con la collaborazione della Pro Loco di Galliate, che, dopo tanti anni di sostegno alla diffusione delle opere del Gruppo, ha voluto partecipare direttamente al progetto insieme alla Biblioteca.

Ringrazio tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione del libro con suggerimenti, letture e correzioni dei testi, elaborazione delle immagini e impaginazione. Desidero concludere con una citazione, tratta dal commento alla fiaba del noto studioso di storia locale Professor Angelo Belletti, il quale, su *Gajà spitascià* (1978), scriveva così: «I nostri eroi popolari sono cinque, anzi sei. Cinque o sei, cento o mille, l'unione fa la forza. Da solo, uno è sconfitto. Uniti si vince. È proprio questa la morale della favola».

Gianni Belletti

Presidente del Gruppo Dialettale Galliatese